Resilienza, storia e bellezza: lo sviluppo turistico come driver del rilancio della città de L'Aquila

Sofia Cicchinelli

Il presente elaborato intende porre l'attenzione sul processo evolutivo sociale e culturale che sta caratterizzando, ancora oggi, la storia del capoluogo abruzzese.

L'Aquila è una città segnata da anni di terremoti disastrosi, annientata e ricostruita per almeno tre volte a causa di quegli improvvisi scuotimenti che annullano la vita e decompongono l'ordine sociale. È stata, ed è ancora, simbolo di forza, di resilienza e di rinascita, capace di andare oltre i limiti posti dagli eventi catastrofici che la interessano e di evolversi ogni volta per creare un futuro migliore.

Alla base di questo progetto c'è un approfondimento sull'evoluzione del settore turistico aquilano e della conseguente trasformazione del tessuto sociale ed urbano della città: nei tre paragrafi in cui è suddiviso questo lavoro, attraverso un ordine cronologico dei fatti, verranno analizzati tre differenti fasi che hanno interessato la storia recente de L'Aquila.

Nelle pagine che seguiranno e che compongono il primo paragrafo, si vedrà come in un mondo entro cui il "particolare" sembra immediatamente fare naufragio nel più asettico "globale" che tutto omologa, L'Aquila è rimasta per anni un'isola ancorata allo spirito medioevale, legata in modo profondo alle proprie tradizioni, alla propria terra e alle proprie montagne che sono state spesso una barriera tra la sua conca e il resto del mondo.

All'interno del primo paragrafo, quindi, verrà approfondita la struttura sociale, economica e culturale di L'Aquila negli anni che precedono il terremoto del 2009; verrà analizzato anche il livello di sviluppo turistico che, in questo paragrafo, sarà rappresentato nella sua fase embrionale poiché ha iniziato ad interessare il territorio aquilano a partire dal Novecento: in quegli anni il turismo era anco-

ra un fenomeno poco conosciuto, un'attività riservata a una élite e si vedrà come, nel caso studio de L'Aquila, abbia interessato prevalentemente la montagna e gli sport invernali che si potevano praticare su di essa.

Nel secondo paragrafo, invece, si analizzerà come il terribile sisma del 2009 abbia rotto tutti gli equilibri preesistenti e si sia trasformato in un "punto zero" per la storia della città e per la vita degli aquilani. In questo paragrafo verrà approfondito il periodo buio che ha interessato il triennio successivo al 6 aprile 2009, durante il quale il territorio aquilano, fragile e ferito, è stato scenario di una forma di turismo a cui non era abituato e con cui ha avuto un rapporto piuttosto conflittuale: il "turismo nero".

Innovazione, turismo, sostenibilità e sviluppo sono gli elementi che, invece, caratterizzeranno il terzo ed ultimo paragrafo di questo progetto. A partire dal 2013, L'Aquila ha iniziato un lento e faticoso percorso di rinascita: in questo paragrafo verranno approfondite le tappe di ricostruzione di un patrimonio artistico e culturale ampio, trascurato negli anni precedenti al terremoto e che, in quelli successivi alla tragedia, è stato alla base della riscoperta di un'identità sociale legata alla storia, alle tradizioni del territorio e alle pratiche resilienti che caratterizzano la popolazione aquilana.

Il terremoto è stato un processo d'urto che ha fatto avere al mondo intero la consapevolezza di come velocemente si possa perdere un immenso patrimonio culturale, senza la possibilità di evitarlo.

Purtroppo, non è possibile portare indietro le lancette e tantomeno pensare di riproporre una fotocopia di ciò che era il passato, ma il modello di ricostruzione aquilano ha trovato un equilibrio tra la messa in sicurezza dei monumenti e dell'intera struttura urbanistica e il mantenimento di preziosi scorci medievali che, ad oggi, rendono la città un piccolo gioiello dell'Appennino sempre più rivolto al progresso e alla creazione di una smart city accogliente e aperta ai turisti e alle novità.

1.1 L'Aquila come era, dalle origini al sisma del 2009



Fig. 1. Mercato di Piazza Duomo. Foto di Roberto Grillo

"Immota manet": questo è il motto della città de "L'Aquila", che al suo interno racchiude tutta la forza, la resilienza, il carattere deciso e orgoglioso che ha contraddistinto gli aquilani nel corso dei secoli.

Il rapporto che infatti lega la popolazione al suo territorio è sempre stato travagliato: la gente del posto, più volte nel corso della storia, si è trovata a dover fare i conti con la propria terra, madre e matrigna allo stesso tempo, capace di devastanti terremoti e di immenso dolore, ma anche di bellezza e tradizione a cui, ancora oggi, non si vuole rinunciare.

1.2 Territorio e origini

L'Aquila, Capoluogo della Regione Abruzzo e dell'omonima Provincia, sorge nel cuore della Conca Aquilana, a 721 m. (s.l.m.), circondata da alcune delle catene montuose più imponenti dell'Appennino italiano: la Majella, il Monte Velino e il maestoso Massiccio del Gran Sasso.

L'Aquila è un concentrato di storia, natura selvaggia e tradizioni antiche, ma proprio il suo territorio tanto bello quanto impervio, ha spesso limitato lo sviluppo della città; come infatti afferma Ada Di Nucci:

La particolare conformazione fisica dell'Abruzzo, caratterizzata per il 70% da aree montuose, con tratti aspri e ostili che costringono a una viabilità carente e

inefficace, ha esercitato un notevole condizionamento nei confronti dello sviluppo economico della città e delle altre realtà abruzzesi, determinando spesso situazioni di isolamento, tanto per il territorio quanto per gli abitanti.

La conca aquilana ha ospitato, nei millenni, ogni tipologia d'insediamento sociale e urbano: partendo dalle tribù nel neolitico, passando per la civiltà romana, per arrivare alle numerose invasioni e colonizzazioni da parte di Longobardi, Normanni, Angioini e Borboni; ognuna di queste realtà ha sicuramente fatto vivere a L'Aquila periodi spesso travagliati, ma allo stesso tempo fortunati e vivaci, durante i quali artisti e personalità di grande rilievo hanno dato vita a opere architettoniche ed artistiche che ancora possono essere ammirate.

La città de L'Aquila è stata più volte invasa, distrutta e ricostruita; spesso, oltretutto, nei periodi di relativa serenità politica e amministrativa, a devastare la città furono proprio i sismi così presenti, da sempre, nel territorio.

I terremoti forti e disastrosi per la città e il suo territorio sono stati tanti nel corso della storia, ma non hanno mai impedito alla popolazione di rialzarsi e dedicarsi alla ricostruzione di ciò che amava, salvando con fatica e spirito di sacrificio di volta in volta ricordi, piccole testimonianze di vita cittadina e qualche opera architettonica e artistica di epoche precedenti.

1.3 Arte ed architettura a L'Aquila prima del 2009

Quello aquilano è un territorio antico, che presenta un parco archeologico molto ampio, incorniciato in un paesaggio prezioso e unico fatto di montagne, altipiani, pascoli, ampie valli e conche.

A pochi chilometri dall'attuale centro della città sorge Amiternum, un piccolo centro che ancora oggi custodisce testimonianze romane e ci consegna il ricordo di una civiltà ricca e vivace.

Essendo, poi, il centro di alcune delle vie di comunicazione più attive e importanti del suo settore, già a partire dalla fondazione della città la struttura urbanistica venne concepita per accogliere non solo i cittadini dei vari castelli fondatori, ma anche commercianti e forestieri.

Risalenti al secolo della fondazione della città sono due particolari monumenti, ancora oggi fortunatamente visitabili: le Mura urbiche e la Fontana delle 99 Cannelle. Un altro monumento iconico della città, risalente al periodo di fondazione de L'Aquila, è la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, chiesa romano-gotica voluta da Papa Celestino V e costruita nel 1288. Proprio in questa Basilica, a partire dal 1327, sono conservate le spoglie del Pontefice e, ancora oggi, viene effettuato un giubileo annuale (istituito con la Bolla del Perdono del 29 settembre del 1924), riconosciuto patrimonio orale e immateriale dell'umanità dall'Unesco.

Nei secoli a seguire la città continuò a essere valorizzata e abbellita da una moltitudine di artisti; testimonianze dell'arte medievale locale sono conservate al Museo Nazionale d'Abruzzo (Munda), che prima del sisma del 2009 aveva sede nel Forte Spagnolo, ma attualmente è situato all'interno di una nuova struttura nel Borgo Rivera, non lontano dalla Fontana delle 99 Cannelle.

Affreschi e dipinti sono conservati nelle numerose chiese cittadine, dove è frequente trovare alcune opere del pittore Saturnino Gatti, principale testimone del passaggio dal Medioevo al Rinascimento in città.



Fig. 2. Forte Spagnolo, foto di Roberto Grillo

Massima espressione dell'architettura rinascimentale è la facciata di un'altra delle Basiliche più importanti e rinomate della città: la Basilica di San Bernardino, costruita negli anni a passaggio tra il 1400 e il 1500 da Nicola Filotesio, conosciuto anche come Cola dell'Amatrice, pittore, scultore e architetto con influenze michelangiolesche.

Del sedicesimo secolo, invece, l'opera di costruzione più imponente e significativa è sicuramente quella del Forte Spagnolo, costruito nella prima metà del 1500 per il rafforzamento militare della città voluto dai conquistatori spagnoli.

Dopo il grande e disastroso terremoto del 1703, gran parte del patrimonio materiale cittadino andò distrutto; per la ricostruzione di chiese e palazzi si decise di utilizzare uno stile prettamente barocco, ma nei secoli successivi vennero costruiti e restaurati anche palazzi in stile neoclassico, come il Palazzo del Convitto lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele II o la facciata della Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi.

Nel corso del Novecento, soprattutto nel periodo fascista, L'Aquila ebbe un nuovo sviluppo edilizio e monumentale di stampo razionalista. Venne costruito il Palazzo delle Poste e Telegrafi a Piazza Duomo e nel 1934 venne realizzata la Fontana Luminosa, opera dell'artista Nicola D'Antino e considerata oggi tra i monumenti-simbolo della città.

1.4 Turismo e sviluppo economico

Come tutte le città di provincia dell'Appennino centrale e del Sud d'Italia, L'Aquila non ha mai basato la propria economia e il proprio sviluppo sulla promozione del territorio e delle sue ricchezze, rimanendo sempre fuori dai grandi circuiti turistici.

A partire dall'Unità d'Italia, nel 1861, iniziarono ad essere creati progetti e cantieri che avevano come obiettivo quello di migliorare le vie di comunicazione presenti e creare una rete ferroviaria che collegasse non solo le grandi città, ma anche altri centri di interesse, costieri e montani. Migliorie importanti avvennero anche in Abruzzo, favorendo così la fine dell'isolamento per quelle zone che per natura erano, fino a quel momento, poco accessibili e chiuse in se stesse.

Tra il 1875 e il 1883 furono costruiti ben 344 km di binari nel cuore dell'Appennino, che permisero il collegamento tra i territori di Umbria, Lazio e Abruzzo attraverso la tratta Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona-Pescara.

Grazie a queste migliorie viarie e alla vicinanza con la Capitale, L'Aquila divenne ben presto un'attraente destinazione per le gite fuori porta delle famiglie dell'alta borghesia romana, il paesaggio incontaminato, gli spazi molto ampi, l'aria pulita, la solitudine e il senso della libertà che le cime montuose abruzzesi suggerivano, trasmettevano all'osservatore una sensazione misteriosa, affascinante e attraente.¹

La città dovette quindi iniziare a migliorare l'offerta alberghiera e dei servizi. In questo periodo nacquero le prime forme di turismo urbano e di affari, ma ci volle ancora del tempo prima che gli aquilani iniziassero a capire ed accettare i cambiamenti urbanistici in atto; ciò che contraddistingueva gli abitanti de L'Aquila e dei borghi circostanti era una profonda chiusura e diffidenza nei confronti dei 'forestieri' e di chiunque non fosse nato tra le quelle montagne: questo ha spesso portato a un'incapacità di promuovere e vendere il proprio territorio in maniera competitiva.

Il Novecento è stato il secolo che ha visto il concretizzarsi e l'evolversi del potenziale turistico de L'Aquila (e dell'Abruzzo in generale): suoi principali artefici e promotori furono associazioni come il Touring Club Italiano, il Club Alpino Italiano ed enti statatali come l'ENIT.

L'azione principale di queste associazioni fu principalmente rivolta alla montagna e al patrimonio ambientale che l'Abruzzo, polmone verde d'Italia, poteva offrire ai visitatori nazionali.

Vennero costruiti i primi rifugi sulle vette più frequentate: questi avevano l'obiettivo di offrire un riparo, un ristoro sicuro e accogliente agli escursionisti che si avventuravano sui sentieri di montagna. Il primo rifugio a essere costruito è stato il "Rifugio Giuseppe Garibaldi", sito sul versante aquilano del Gran Sasso, ad un'altitudine di 2.231 m (s.l.m.) e inaugurato nel 1886.

Seguirono poi, a distanza di decenni, il rifugio "Duca degli Abruzzi" nel 1908, sempre sul versante aquilano del Gran Sasso, il rifugio "Sebastiani" nel 1922 sul Monte Velino e il rifugio "Franchetti" nel 1959, sul versante teramano del Gran Sasso.

Nonostante l'azione di promozione turistica svolta dalle due grandi associazioni sopracitate, l'economia aquilana, prima della Grande Guerra, continuava a non annoverare tra le attività più proficue quelle relative al turismo, né montano né urbano.

¹ A. Di Nucci, L'Abruzzo e il turismo, cit.

Un altro avvenimento che segnò inevitabilmente il percorso di sviluppo turistico dell'Abruzzo e de L'Aquila è quello collegato all'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, riconosciuta dallo Stato italiano nel 1923, con l'obiettivo di tutelare e conservare le bellezze della flora e della fauna tipiche del posto.

In quegli anni, la città de L'Aquila e i piccoli borghi della sua provincia iniziarono a cambiare funzione e immagine, diventando punti di arrivo e non più solo di passaggio; dovettero quindi adeguarsi alla costante e crescente evoluzione della domanda che mutava insieme alle mode turistiche.

Queste ultime nei primi decenni del Novecento puntavano tutto sulla montagna, sulle attività all'aria aperta e sullo sport e proprio per questo, soprattutto nelle località come Roccaraso, Campo Imperatore e Rivisondoli (rinomate per la pratica di sport soprattutto invernali) vennero incrementate le strutture ricettive che iniziarono a comporsi di un numero maggiore di camere, bagni e luoghi per lo svago degli ospiti come sale da ballo, da lettura o da gioco.

Roccaraso, comune della bassa provincia de L'Aquila, in quegli anni possedeva una struttura ricettiva diversificata e divenne ben presto la meta preferita dalla nobiltà e dall'aristocrazia romana, tra i quali i reali di Casa Savoia. Il Palace Majella e il Monte Majella furono i primi importanti alberghi realizzati, mentre nel 1927, alla presenza di Vittorio Emanuele III, fu inaugurato l'albergo Savoia che offriva 75 posti letto e camere dotate di ogni comfort².

Sempre a Roccaraso, nel 1937, fu realizzata la prima slittovia dell'Appennino centrale.

Anche sul massiccio del Gran Sasso si stavano avviando cantieri importanti per incrementare l'offerta alberghiera.

Negli anni Trenta del Novecento l'ingegnere Vittorio Bondadè Bottino progettò un albergo elegante e moderno, sito sulla sommità dell'altopiano di Campo Imperatore, a 2130 m.s.l.m., una struttura di stampo razionalista che contava 73 camere, 175 letti e 8 bagni, offrendo anche acqua corrente e linea telefonica, tratti avanguardistici per quell'epoca.

² A. Di Nucci, *L'Aquila e la Capitale: le strategie di promozione turistica tra il XIX e il XX secolo*, EUM (Edizioni Università di Macerata), Macerata 2014.

Altro elemento di novità e di progresso è stata la costruzione di una funivia che ancora oggi parte dalla quota di 1.125 m s.l.m. nella località turistica di Fonte Cerreto, per raggiungere l'altopiano di Campo Imperatore e tutti i sentieri di trekking e ferrata o, in inverno, le piste da sci del Gran Sasso.

Nel 1938 iniziò a essere attiva una Scuola di sci con maestri assunti direttamente dal Comune de L'Aquila e infine Campo Imperatore ottenne la prima licenza per l'apertura di una agenzia di viaggi e turismo, denominata "Centro turistico Gran Sasso d'Italia". Questa agenzia di viaggi si poneva l'obiettivo di promuovere e far conoscere le bellezze ambientali ai visitatori italiani, prevalentemente romani, e anche internazionali.

Nonostante la crescita negli anni Trenta della domanda e dell'offerta alberghiera e dei servizi per quanto riguarda il turismo di montagna, la città de L'Aquila, rispetto ai primi anni del Novecento, era di fatto in crisi. Dei sette alberghi registrati nel 1903, solo quattro restarono attivi e questo fu un forte segnale del cambio di funzione della città. L'Aquila, nel periodo tra le due Guerre e fino al secondo dopoguerra, venne considerata solo una tappa obbligatoria di passaggio necessaria per raggiungere poi la vera meta finale del proprio viaggio, ovvero il mare o le altre località montane abruzzesi.

La II Guerra Mondiale provocò numerosi danni e lasciò dei segni difficili da cancellare sia sul territorio che nella società, che ne uscì fortemente destabilizzata. Tutto ciò che era stato costruito di positivo per il turismo in Abruzzo, risultò quasi totalmente spazzato via. La ripartenza fu molto lenta, sia per il turismo montano che per le altre forme di turismo che stavano nascendo.

Il vero decollo che segnò la rinascita del turismo montano aquilano fu realizzato grazie alla legge del 10 agosto 1950, n. 646, che istitutiva la Casmez⁴.

La Cassa per il Mezzogiorno, anche detta 'Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale', fu un ente pubblico ideato dall'economista Pasquale Saraceno, durante il sesto Governo De Gasperi. La Cassa per il Mezzogiorno, dal 1953 al 1976,

³ A. Di Nucci, L'Abruzzo e il turismo, cit., p.168.

⁴ A. Di Nucci, *L'Abruzzo e il turismo*, cit., p.170.

investì in Abruzzo, nella realizzazione di opere di interesse turistico, oltre 37,6 miliardi di lire; di queste, alle località montane della provincia de L'Aquila spettarono 13,2 miliardi.

A partire dagli anni Cinquanta, L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo organizzò a L'Aquila numerose manifestazioni sportive e folkloristiche come l'Adunata centro meridionale degli Alpini, il Giro ciclistico d'Abruzzo, la Festa dell'uva, la Mostra d'arte e di pittura e gare di hockey e pattinaggio.

L'obiettivo era sempre quello di stimolare l'interesse del turista che, una volta giunto in città, avrebbe potuto visitare anche i monumenti del centro storico e i caratteristici borghi medievali vicini al capoluogo abruzzese.

Anche nel secondo dopoguerra l'attenzione rimaneva alta per la montagna e per gli sport invernali: mete come Rivisondoli, Roccaraso, Campo Felice e Campo Imperatore restavano le più gettonate.

Negli anni Sessanta, quando la villeggiatura diventò una vera e propria moda ed entrò a far parte della vita degli italiani, le località turistiche della provincia de L'Aquila, per il turismo montano, e quelle della provincia di Pescara e di Teramo, per quello balneare, si distinsero dal resto della Regione per aver conseguito risultati eccellenti e si assistette ad un autentico "miracolo" turistico. Con il boom economico l'Abruzzo si affermava definitivamente come "terra turistica" tanto da spingere, più tardi, la Regione a scegliere come proprio stemma uno scudo sannitico stilizzato suddiviso in tre fasce trasversali di colore bianco, verde e azzurro, rappresentanti, nell'ordine, le vette innevate, i boschi e le colline e il mare d'Abruzzo⁵.

Durante gli anni Settanta il turismo montano stava raggiungendo una fase di maturità; in questo periodo si verificò una crescita esponenziale delle seconde case, che provocò delle ricadute indirette sul settore turistico.

Gli enti preposti allo sviluppo del settore iniziarono a spostare l'interesse dalla pratica delle attività sportive invernali alle iniziative di attrazione nella "città". Nello stesso capoluogo furono messe in atto una serie di iniziative che avevano l'obiettivo di rendere più interessante e vario il soggiorno di visitatori e turisti. Sempre in questi anni,

⁵ A. Di Nucci, *L'Abruzzo e il turismo*, cit., p. 251.

nacquero a L'Aquila istituzioni culturali che ancora oggi sono il fiore all'occhiello della città. Nell'ottobre del 1963 venne fondato il Teatro Stabile dell'Aquila che, dal 1991, è diventato Teatro Stabile Abruzzese e ha, negli anni, messo in scena testi che spaziano dal patrimonio post-medievale a quello più recente, formato dalle opere di grandi autori come Gabriele D'Annunzio e Ignazio Silone.

Tra le altre istituzioni nate in quegli anni possiamo annoverare la società dei Concerti Barattelli, I Solisti Aquilani e l'Istituzione Sinfonica, tutte realtà che sono ancora oggi le colonne portanti della cultura cittadina.

L'Aquila, quindi, ha avuto l'occasione di dimostrare di essere una città con grande potenziale, tanta storia e ricchezza culturale, così da poter avviare uno sviluppo turistico totalmente slegato dallo sport invernale e dalla montagna in generale.

Il turismo prettamente culturale, però, non ha mai preso realmente piede nello sviluppo economico della città, che continuava a preferire investimenti sul settore primario e secondario, investendo su un'economia basata sull'agricoltura e nuove industrie.

Nel corso degli ultimi anni del Novecento assistiamo, a livello globale, a una trasformazione della società e del modo di vivere. Nascono e si sviluppano, sempre più velocemente, nuove tecnologie che permettono all'essere umano di vivere in modo diverso, con ritmi più veloci e produttivi. Il turismo, di conseguenza, varia e diventa non più statico e abitudinario, ma inizia a essere veloce e proiettato verso una continua scoperta di nuove mete e culture.

Alla fine degli anni Novanta, in Abruzzo si configurano sostanzialmente due sistemi turistici: un Sistema Mare e un Sistema Parco, cui fanno capo un insieme di prodotti con scarsa capacità di penetrazione autonoma sui mercati.

Il turismo montano ha nelle Alpi (Trentino) un concorrente non raggiungibile, mentre quello d'arte, quello religioso e quello culturale trovano insuperabili poli di attrazione concorrenti in città come Roma, Venezia e Firenze, e in regioni quali la Toscana e l'Umbria, che coincidono anche con il bacino di utenza potenziale abruzzese⁶.

⁶ Regione Abruzzo Giunta Regionale Programma regionale di sviluppo 1998-2000.

Questa situazione di "cenerentola" di alcune regioni italiane verrà conservata dall'Abruzzo per tutto il primo decennio del nuovo millennio, fino a quando il sisma, scuotendo brutalmente il capoluogo, ha distrutto gli equilibri preesistenti, annientando la sua struttura urbanistica e sociale e ponendolo al centro dei riflettori nazionali ed internazionali.

2. Dal 2009 al 2013, il periodo buio aquilano.



Fig. 3. Via Roma. Foto di Roberto Grillo

Ci sono date, eventi o anche piccoli momenti che segnano in modo profondo l'esistenza di ogni persona. Ognuno, nell'arco della propria vita, si è trovato o si troverà a vivere un "prima" e un "dopo", scegliendo come punto zero un determinato istante significativo per se stesso o per la propria comunità.

Per la maggioranza degli aquilani questo spartiacque, il punto zero da cui ripartire, è il 6 aprile 2009.

L'Aquila, come già sottolineato nel paragrafo precedente, è una città incastonata nell'Appennino centrale, situata al centro di alcune tra le catene montuose più alte e possenti di quest'ultimo; il territorio della conca aquilana è sempre stato interessato da eventi tellurici di

media o elevata intensità e nel corso della storia L'Aquila è stata più volte distrutta e ricostruita.

Alle 3:32 del 6 aprile 2009, una scossa di magnitudo momento 6.3, sprigionata a 10 km di profondità, con epicentro nella zona compresa tra le frazioni di Roio Colle, Genzano di Sassa e Collefracido, ha colpito il capoluogo abruzzese distruggendo la città e molte frazioni limitrofe.

La scossa in questione si inserisce nell'ambito di uno sciame sismico che durava già da diversi mesi (dal giugno 2008) e che, prima della notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, aveva registrato come evento maggiore la scossa di magnitudo 4.1 delle ore 15.38 del 30 marzo 2009.⁷

La catastrofe che per molti, alla luce degli eventi tellurici in corso e della storia sismica del territorio aquilano, sembrava essere annunciata, ha colto nel sonno migliaia di cittadini e, in 23 secondi di terrore e caos, ha raso al suolo case, monumenti, chiese e università, danneggiando gravemente molti edifici istituzionali e pubblici, di cui l'ospedale San Salvatore, il principale presidio ospedaliero della città ma anche della regione Abruzzo, è soltanto un illustre esempio.

Già dalle prime luci dell'alba del mattino del 6 aprile, L'Aquila dava l'idea di essere un territorio di guerra, così come il bollettino finale, che conterà un totale di 309 vittime, 1.600 feriti circa e più di 70.000 sfollati.

2.1 Smembramento del tessuto urbano e danni socioculturali

Alla luce dei danni e del numero di vittime, il terremoto de L'Aquila è risultato tra i più distruttivi d'Italia in epoca moderna e il primo a colpire un capoluogo di regione.

Molte famiglie, nonostante le numerose difficolta logistiche, economiche e sociali, decisero comunque di restare nella propria città.

Soprattutto nel primo anno successivo al sisma, però, numerosi sono stati i disagi e le problematiche oggettive e soggettive per ogni cittadino nello svolgimento delle attività di vita quotidiana: a causa della dislocazione dei campi di accoglienza e dei nuovi quartieri di poli abitativi in aree periferiche della città e a causa del divieto totale di accesso alle zone più centrali di L'Aquila, sono venuti a mancare

⁷ Sentenza Grandi Rischi, n. sentenza 380/2012, Tribunale di L'Aquila.

punti di ritrovo, aree di gioco e aggregazione per bambini, famiglie e per tutta una popolazione che si è trovata di punto in bianco a dover riorganizzare un proprio equilibrio sociale.

La notte del 6 aprile 2009 ha colpito duramente la comunità aquilana, ma distruzione e perdite non interessarono solo i nuclei familiari e l'aspetto sociale: come precedentemente accennato, con il sisma, fortemente danneggiato risulterà essere anche il patrimonio artistico materiale e immateriale della città. I primi sopralluoghi operati dal personale della Direzione Regionale per i Beni Culturali dell'Abruzzo e della Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio dell'Aquila evidenziarono gravi danni alle maggiori Chiese e Basiliche della città, come anche ai monumenti storici e ai Palazzi di sedi istituzionali come quello della Prefettura, divenuto uno tra i simboli della distruzione del terremoto del 2009.

A L'Aquila il patrimonio culturale ha sempre avuto una presenza pervasiva, rilevante in termini sia di quantità che di qualità; difatti, già a partire dai mesi successivi al 6 aprile, la soprintendenza archeologica iniziò a redigere schede di danno e di rimozione/catalogazione delle macerie, per cercare di tutelare e preservare i beni culturali e artistici che non erano andati completamente distrutti nel terremoto.

Dopo un lungo e complesso lavoro di ricerca e catalogazione di strutture architettoniche e opere artistiche, per il Mibact risulteranno essere 1847 i beni censiti ricompresi nel territorio del cratere sismico⁸.

2.2 Il terremoto mediatico: il caso de L'Aquila

Il 6 aprile 2009 ha reso evidente il mutamento tecnologico e informatico che era in corso nel primo decennio del nuovo millennio: attraverso le piattaforme social i flussi di comunicazione stavano cambiando direzione Da una modalità di comunicazione "topdown", ovvero da parte di una cerchia ristretta di uffici stampa verso la popolazione, si sviluppa e rafforza una forma di comunicazione "bottom-up", che prevede al centro della diffusione di notizie le conoscenze di ogni utente, le storie vissute in prima persona e le

⁸ Relazione del 31 marzo 2012, http://www.commissarioperlaricostruzione.it/content/download/43957/320084/file/Relazione%20Generale.pdf.

reazioni istantanee da parte di ogni individuo di fronte a determinati avvenimenti.

A L'Aquila, infatti, è stato possibile assistere per la prima volta nel nostro Paese al contraddittorio emergere di una memoria del sisma nel momento stesso in cui si costruiva: infatti, attraverso i media partecipativi, è stata edificata una narrazione "grassroot", dal basso, che è oggi possibile sondare scandagliando i testi letterati e audiovisivi depositati in rete⁹.

Il 6 aprile 2009, pochi minuti dopo la fine della scossa delle 3:32, ancor prima che le agenzie di stampa lanciassero la notizia del terribile terremoto che aveva colpito l'Abruzzo, centinaia di migliaia di utenti avevano lanciato l'allarme e si stavano già confrontando su Twitter, condividendo la paura e le prime impressioni su ciò che avevano visto o sentito¹⁰.

Non ci volle molto affinché anche radio e telegiornali iniziassero a collegarsi in diretta con addetti della Protezione civile e con giornalisti inviati da città vicine per cercare di fare un punto sulla situazione. Già prima dell'alba di quella mattina, immagini e racconti avevano iniziato a diffondersi e a entrare nelle case di tutti gli italiani.

Nacquero anche numerosi blog creati da cittadini che sentivano il bisogno di esprimere le proprie emozioni e di esternare tutto ciò che stavano vivendo: era un modo per elaborare l'accaduto e per accettare la nuova vita che stava iniziando.

"La città de L'Aquila fu, non è"¹¹: questa espressione venne usata spesso dopo il terremoto del 2009, nei blog e nei post sui social che mostravano foto de L'Aquila.

I cittadini aquilani hanno cercato di ricreare una memoria collettiva che si ricollegasse anche al passato della città, delineando parallelismi con ciò che accadde nel 1703: la bandiera della città de L'Aquila, rinnovata all'indomani di quel terremoto, è verde e nera, simbolo del lutto e della speranza, elementi che contraddistinguono da sempre la sua storia.

https://www.treccani.it/enciclopedia/l-aquila-le-macerie-il-raconto-pubbli-co-le-narrazioni-private.%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/

¹⁰ https://www.corriere.it/scienze/09.aprile.06/terremoto.rete.si.mobilita.b699f0e6-2299-11de-9ce1-00144f02aabc.shtml.

¹¹ Frase con cui il marchese della Rocca Marco Garofalo, inviato da Napoli per governare l'emergenza, usò per descrivere la città distrutta dal sisma del 1703, che uccise circa un terzo della popolazione dell'epoca.

Tutti questi articoli di giornale, servizi televisivi, pubblicazioni sui social network e racconti nei vari blog, oltre ad aver fornito un servizio di informazione, hanno svolto anche un ruolo di pubblicità e, volontariamente o involontariamente, hanno aumentato la curiosità di persone estranee alle realtà colpite dalla tragedia.

2.3 Il turismo nero

Il termine 'Thanatourism', ovvero turismo nero, è stato coniato solo nel 1996 da Lennon e Foley per indicare il fenomeno che riguarda la visita in luoghi dove sono avvenute, nel passato recente o lontano, tragedie, vicende di cronaca nera o catastrofi naturali.

Sembra strano, contorto e incredibile, eppure molto diffuso è l'interesse delle persone a visitare, conoscere e vedere con i propri occhi le conseguenze di atti drammatici e tristemente noti. Questo è quello che è accaduto anche a L'Aquila a partire dall'inverno del 2009 e negli anni a seguire.

Il rilievo mediatico che ha ricevuto il terremoto aquilano, la gravità dell'accaduto, il pesante numero di vittime e le toccanti storie dei sopravvissuti hanno fatto uscire L'Aquila dall'anonimato e l'hanno trasformata in un luogo di interesse, anche turistico.

Tante sono le emozioni e le domande che ogni tragedia, una volta diventata di domino pubblico, suscita nello spettatore: come mai è successo? Questa catastrofe si poteva evitare? E adesso che accade? Come faranno le persone colpite ad andare avanti? È davvero tutto vero ciò che la televisione ci racconta?

Avviene così che molto spesso e soprattutto negli ultimi anni, a seguito di un evento catastrofico, folle di turisti curiosi e alla ricerca di "verità nascoste" invadano i luoghi protagonisti delle vicende raccontate dai media.

Dopo alcuni mesi dal sisma, quando la maggioranza dei riflettori mediatici si erano spenti e avevano iniziato a diminuire gli aggiornamenti in tempo reale sulla situazione aquilana, in molti era rimasto il ricordo delle immagini di quella notte, impresse come un tatuaggio sul cuore di una comunità che tentava faticosamente di reagire: e in tanti giungevano a L'Aquila per constatare di persona quali fossero le reali condizioni di uno dei tanti emblemi della distruzione e della morte causati dal sisma, vale a dire la Casa dello studente¹².

¹² https://abruzzoweb.it/curiosita-e-voglia-di-verita-laquila-turismo-del-dolore/

Pullman e automobili provenienti da ogni parte d'Italia arrivavano a L'Aquila trasportando persone che si approcciavano alla città e alla comunità che l'abitava come ci si approccia ad un museo a cielo aperto: occhi sgranati, macchinetta fotografica alla mano e atteggiamento di compassione e curiosità.

Poche erano le zone accessibili e ancora meno quelle che i "turisti" volevano vedere: l'attenzione mediatica si era concentrata soprattutto sulla Casa dello Studente, sul Palazzo della Prefettura e sulla frazione Onna¹³. Di conseguenza, proprio in questi luoghi si ammassavano forestieri alla ricerca di testimonianze.

A nulla valevano i divieti di sosta posizionati appunto per evitare lugubri assembramenti di automobili davanti le transenne, all'interno delle quali vi erano ancora vigili del fuoco a lavoro: le persone continuavano a parcheggiare, accendevano le quattro frecce, scendevano dalla macchina e, dopo aver scattato qualche foto per soddisfare la loro "raccapricciante sete", risalivano in macchina¹⁴.

2.4 Etica del turismo ed impatto sulla popolazione

Con lo sviluppo del "turismo nero", in seguito al sisma del 2009, gli aquilani si sono trovati a fare i conti con flussi turistici invadenti e spesso indesiderati.

La maggioranza della popolazione vedeva questo arrivo di turisti in città come una violazione di spazi intimi e dolorosi: non era semplice e piacevole osservare sconosciuti fotografare o commentare palazzi, piazze e vie desolate della propria città.

In quei luoghi loro erano cresciuti, avevano vissuto e progettato un futuro che era stato spazzato via in pochi attimi.

Passeggiando per le poche vie accessibili adiacenti al centro storico, erano ben visibili le abitazioni e i palazzi completamente divelti, con pareti inesistenti che fungevano da finestra ed esponevano, agli occhi di tutti, oggetti e beni preziosi delle persone che abitavano o lavoravano lì.

¹³ La frazione maggiormente colpita dal terremoto: era un paese dove abitavano 340 persone e di cui, la notte del 6 aprile 2009, ne persero la vita 40.

¹⁴ https://abruzzoweb.it/curiosita-e-voglia-di-verita-laquila-turismo-del-dolore/

Non è semplice vedere uno sconosciuto fare foto alla tua abitazione, distrutta e senza più pareti a proteggere i tuoi ricordi.

Questa pratica del "turismo nero" è comunque andata avanti per diversi anni e, se nei primi mesi la tolleranza era quasi inesistente, con il passare del tempo subentrò l'abitudine.

Nelle vie più affollate, tuttavia, poco dopo lo sviluppo di questi flussi turistici, iniziarono ad apparire cartelli e striscioni di protesta: i cittadini chiedevano rispetto e sensibilità davanti alle macerie e alle evidenti lesioni causate dalla tragedia che li aveva colpiti solo pochi mesi prima.



Fia. 4. Lucilla. Foto di Roberto Grillo

Qui di seguito viene riportato il testo integrale di uno dei tanti cartelli affissi sulle transenne del centro storico.

"AI TURISTI, AI FORESTIERI E AI CURIOSI...

Quello che state visitando non è un posto qualunque, NON è un'attrattiva turistica.

Questo era un pezzo della nostra città, viva fino a 16 mesi fa.

È troppo presto per trattarlo come un sito archeologico, dove mettersi in posa sorridenti per scattare una foto.

Abbiate pietà per chi sotto queste macerie è morto e per chi a causa di quelle morti ancora piange.

Considerate che dove voi venite a curiosare, noi ci viviamo. La nostra è una realtà difficile che difficilmente capirete.

L'unico aiuto che potete dare è riportare con onestà quello che vedete e fare in modo che tutti conoscano la dignità e la forza che ci fanno andare avanti e che riporteranno L'Aquila a volare."

2.5 L'Aquila può vivere di turismo?

Non potendo sottrarsi in alcun modo alla forma di turismo che si stava sviluppando a L'Aquila, molti cittadini e commercianti decisero di imparare a convivere e ad accettare la presenza dei turisti e dei forestieri.

Con il passare dei mesi e degli anni, quindi, gli aquilani iniziarono ad accorgersi che l'economia della propria città trovava giovamento dall'arrivo di persone esterne: queste alloggiavano nei pochi alberghi rimasti aperti, mangiavano nei locali della città, compravano prodotti tipici in piccole botteghe o dagli ambulanti del posto. In poche parole, contribuivano a far circolare moneta e a combattere la crisi che dilagava in quel periodo.

Iniziarono a essere organizzati brevi tour alla scoperta dei luoghi accessibili della città e si iniziò a promuovere e raccontare la storia de L'Aquila, le sue origini e le tradizioni più affascinanti.

Questo percorso di apertura alle novità e ai turisti non fu immediato: il cambio di mentalità di una società intera richiede tempo e molto impegno; il tutto infatti è iniziato nei mesi successivi al sisma, nel 2009, ed è ancora in corso.

La forza di reagire e andare avanti, l'aquilano l'ha sempre trovata nell'unione con i propri familiari e con i propri concittadini. Anche in questo caso, con l'obiettivo di ricostruire la città e mettere in ordine i vari tasselli della memoria collettiva aquilana, sono nate numerose associazioni civiche che si sono occupate di creare progetti di socializzazione, recupero culturale e promozione del proprio territorio.

Gli aquilani si sono accorti tardi delle ricchezze del patrimonio artistico-culturale presenti nel territorio aquilano, di quanto belli e caratteristici fossero i palazzi e i vicoli del centro storico solo nel momento



Fig. 4. Fantasmi. Foto di Roberto Grillo.

in cui li hanno persi. Un esempio emblematico è rappresentato dalle Mura urbiche che delimitano ancora oggi il centro storico della città: prima del 2009 questo monumento antichissimo, risalente alla fondazione della città nel XIII secolo, lungo più di 5 km e ancora quasi interamente intatto, non era considerato di interesse storico-culturale.

A partire dal 2013, invece, sono iniziate raccolte di firme promosse da gruppi di cittadini e si sono sviluppati progetti che miravano alla promozione e al riconoscimento di questo monumento fondamentale per la storia della città, da parte di enti importanti come il FAI (Fondo Ambiente Italiano).

Tanti sono i progetti che si sono succeduti, a partire dal 2013, per la ricostruzione dell'ambiente urbano e della sua identità sociale e culturale, come poi si vedrà nelle pagine che seguono.

Il 2009 e il triennio successivo hanno rappresentato un periodo buio per L'Aquila, ma la città, grazie alla forza dei suoi abitanti, come un'araba fenice, sta rinascendo dalle sue ceneri.

3. Il percorso di rinascita

Dopo un evento traumatico di notevole intensità, la qualità della vita è destinata soltanto a peggiorare oppure è possibile un riordino positivo della propria esistenza¹⁵?

L'evento catastrofico che ha interessato il territorio aquilano, come già detto nel paragrafo precedente, ha segnato in modo profondo la struttura sociale, urbanistica ed economica della città. Pensare a un ritorno a una vita normale, a un'esistenza fatta di sicurezze e serenità, sembrava impossibile ai più e la sfiducia nelle istituzioni e nelle possibilità di ripresa, insieme alla delusione, erano i sentimenti prevalenti nella popolazione aquilana.

Per fortuna, però, grazie al tempo e alla giusta determinazione, oggi L'Aquila sta tornando a vivere e sta dimostrando che, anche dopo la tempesta più violenta, il sole può tornare a splendere.

¹⁵ V. Massotti, *Crescita post-traumatica e resilienza: il caso del sisma di L'Aquila*, Tau Editrice, Todi 2021.

In questo paragrafo verranno approfondite le trasformazioni socioculturali avvenute prevalentemente nel settore turistico, ma anche nella comunità aquilana in generale: nell'ultimo decennio, infatti, a L'Aquila è avvenuto un cambio generazionale, un'evoluzione del modo di vivere e pensare da parte dei commercianti, degli albergatori e della classe dirigente. Ciò ha contribuito in maniera importante alla ricostruzione della città e al progresso che l'ha caratterizzata.

Il processo di crescita e ricostruzione non è stato né veloce né privo di conflitti e problematiche: nel 2013, L'Aquila era ancora una città fantasma, le strade del centro erano desolate, le abitazioni erano abbandonate e i cittadini vivevano in aree periferiche della città. In quel periodo i giornali nazionali, nei pochi articoli ancora dedicati alla situazione aquilana, si dividevano nel descrivere il capoluogo abruzzese o come una città in ripresa, che era a buon punto con la ricostruzione e stava tornando a vivere, o come un luogo rimasto fermo, immobile in un tempo dissestato, sconnesso e fuori sincrono con il resto del modo. Si riportavano i sintomi di un trauma collettivo che aveva avuto ripercussioni anche nel periodo successivo a quello della scossa: gli effetti, raccontavano, erano ancora evidenti e nella popolazione sembrava impazzare uno stato depressivo sempre più capillare che si andava ad aggiungere alla diffusione di altre patologie a carattere psichico, in costante aumento¹⁶.

Come già detto nel paragrafo precedente, però, spesso i mezzi di comunicazione di massa non riescono a dare una visione ampia e completa della situazione reale, ma ne mostrano solo una parte, tralasciando spesso altre verità: a L'Aquila, ad esempio, già a partire dal 2009, in uno scenario così complesso e delicato come quello dell'emergenza e della tragedia, si trovavano anche tante piccole realtà che già stavano progettando la rinascita della città.

3.1 Pratiche resilienti e coesione sociale

Le catastrofi naturali, come tutte le tragedie, amplificano i processi sociali, destabilizzano ogni equilibrio e rompono la quotidianità fatta di

https://www.repubblica.it/cronaca/2013/03/26/news/sisma.aquila.traumi.psicologici-55362695/

rapporti con luoghi, spazi e persone. A seguito di una tragedia come quella che ha colpito L'Aquila, non basta ricostruire le abitazioni e i palazzi, ma si deve ricostruire anche un tessuto sociale e far sì che la comunità ferita recuperi la propria identità fatta di ricordi passati e progetti futuri.

Dopo una fase iniziale di sconforto, abbattimento e senso di abbandono, le cittadine e i cittadini de L'Aquila hanno trovato la forza di resistere, restare e dimostrare amore e attaccamento alle proprie radici attraverso progetti di riqualificazione e promozione di spazi culturali per adulti e bambini.

Sono stati creati spazi per la socialità, dove potersi incontrare e contrastare la disgregazione fisica della struttura sociale e urbana tipica del post-sisma, e progetti che miravano alla ricostruzione di una memoria collettiva che potesse racchiudere i ricordi dei cittadini e la storia della loro città.

Le associazioni di azione civica che si sono venute a creare subito dopo il sisma del 2009, hanno infatti contribuito in maniera importante, soprattutto nell'arco dell'ultimo decennio, a far riscoprire tesori nascosti, appartenenti alla storia recente e passata della città: un esempio, raccontato da Cesare Ianni¹⁷, è quello di fotografie che ritraggono la città de L'Aquila, risalenti ai primi anni del Novecento e realizzate da Amalia Sperandio. La particolarità di queste fotografie, ora collezionate dai membri di "Jemo 'Nnanzi" e pubblicate in una raccolta, sta nel fatto che la fotografa, pioniera nel settore e antesignana dell'emancipazione femminile, non si limitava a scattare foto della città, ma le stampava e faceva apporre su di esse il suo nome, vendendole come cartoline. Queste piccole ma grandi scoperte, insieme ad altre già fatte e quelle ancora da fare, sono tutti tasselli "minimi", che contribuiscono a ricreare un legame forte con la propria terra, una memoria collettiva da tutelare e custodire gelosamente.

I racconti, le ricerche e la ri-costruzione di un'identità sociale ben definita hanno portato, inoltre, alla nascita di numerose attività socioculturali promosse direttamente dai cittadini: a partire dal 2013,

¹⁷ Cesare Ianni è un avvocato aquilano, fondatore e presidente dell'associazione civica "Iemo 'Nnanzi".

ad esempio, attraverso diverse raccolte firme e progetti di recupero, è iniziato un lavoro di cooperazione che aveva come obiettivo quello di far riconoscere alcuni monumenti, tra cui le Mura Urbiche, come "Luogo del cuore FAI"¹⁸.

Orgogliosi delle proprie origini e fortemente attaccati alla città, gli aquilani, anche grazie alla diffusione del "turismo nero", hanno iniziato a lavorare sulla propria mentalità chiusa, tipica degli abitanti di borghi montani, aprendosi a nuove esperienze socioeconomiche che hanno avviato sperimentazioni e collaborazioni con enti universitari e di sviluppo territoriale.

Nel 2012, per esempio, a L'Aquila è nata la Scuola Superiore Universitaria a Ordinamento Speciale del GSSI (Gran Sasso Science Institute), un importante istituto di ricerca e di alta formazione dottorale che ha fatto arrivare a L'Aquila un numero elevato di studiosi, professori e scienziati da ogni parte del mondo. La creazione di un polo così importante a livello nazionale e internazionale, a L'Aquila, ha avuto un'importanza centrale nell'apertura della città alle novità, alla ricerca e alla scoperta di nuove forme economiche, sociali e culturali.

3.2 Turismo: i primi passi verso lo sviluppo di un settore

Il 2013 è stato l'anno in cui, a L'Aquila, si è sbloccato qualcosa: nuovi progetti ed iniziative hanno gettato le basi da cui partire per ricostruire un tessuto economico e sociale in grado di riportare L'Aquila a vivere.

In ambito turistico, numerose sono state le attività di sostegno, recupero e salvaguardia per i beni materiali e immateriali della città: progetti, bandi e fondi pubblici sono stati erogati con l'obiettivo di aiutare la popolazione e le piccole-medie imprese locali a rimettersi in sesto e a promuovere nuove attività o forme di turismo.

Nella speranza di superare la pratica del "turismo nero", inoltre, sono stati proposti nuovi progetti che ponevano in risalto le qualità legate alle tradizioni del territorio; l'Abruzzo, ad esempio, è una delle regioni italiane più rinomate per le sue tradizioni culinarie, quindi

¹⁸ I Luoghi del Cuore è una campagna nazionale per i luoghi italiani da non dimenticare, promossa dal Fondo Ambiente Italiano in collaborazione con un gruppo bancario italiano.

nel 2013, all'interno del progetto "Sportelli turismo" 19, la Camera di Commercio de L'Aquila si è impegnata nella realizzazione di uno spot/intervista, che è stata poi proiettata nelle stazioni della metropolitana di Roma, con lo chef aquilano William Zonfa, uno dei più rappresentativi della cucina aquilana a livello nazionale e internazionale, per promuovere le eccellenze aquilane²⁰.

In quel periodo diversi sono stati i segnali di apertura al turismo e tra questi c'è la creazione dell'Istituto Tecnico Turistico all'interno dell'I.I.S. Amedeo d'Aosta, nel 2013, con l'intenzione di creare figure professionali che potessero, in futuro, essere investite nello sviluppo del settore turistico cittadino. In questo periodo sono nate anche collaborazioni con enti molto importanti nel settore turistico, come il FAI: gli studenti delle classi dell'ITT, infatti, ogni anno avevano la possibilità di aderire al progetto "Apprendisti ciceroni", che consentiva loro di vestire per la prima volta i panni di una guida turistica specializzata e condurre veri turisti alla scoperta di bellezze autoctone tramite tour organizzati in un monumento, abitualmente chiuso al pubblico e aperto solo per l'occasione, che cambiava ogni anno.

Nel corso degli anni, la città di L'Aquila si è pregiata anche di illustri avvenimenti che l'hanno vista interessata sotto l'aspetto culturale: un esempio lampante è l'88° Adunata Nazionale degli Alpini, che si è svolta nel 2015 nel cuore del capoluogo abruzzese. Oggi, a distanza di 6 anni, l'evento dell'Adunata è ancora un ricordo prezioso e felice per tutti gli aquilani: nelle tre giornate di maggio che interessarono l'evento, i numerosi battaglioni provenienti da tutta Italia, hanno portato allegria, spensieratezza e vitalità in una città che non viveva più queste emozioni da diverso tempo.

Altri eventi legati allo sviluppo socioculturale della città sono la Perdonanza Celestiniana, la Notte dei ricercatori e il festival del Jazz italiano per le terre del sisma: la prima, da secoli ormai, fa parte della tradizione cittadina ed è una festività legata alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, dove ogni anno si svolge l'evento storico-religioso che si tiene tra il 28 e il 29 agosto e che coinvolge numerosi eventi, tra

¹⁹ https://agenziasviluppoaq.eu/progetto-sportelli-turismo/

²⁰ Si veda il video http://youtu.be/mzyu0H4ANfM.

cui concerti, mercatini e spettacoli per tutte le età. La seconda, è un evento nato a partire dal 2014, che riguarda una giornata in cui ricerca, scienza, tecnologia e intrattenimento costituiscono l'occasione per dialogare, emozionarsi e divertirsi con ricercatori, scienziati e scoprire la passione che li anima²¹. Il terzo, infine, è un evento, nato a partire dal 2015, che ogni anno colora le vie e le piazze principali de L'Aquila con più di 600 musicisti jazz provenienti da tutta Italia.

Rimane l'evidenza per cui, fino al 2020, malgrado le attività proposte dal FAI, le iniziative culturali e la vetrina molto importante offerta dall'Adunata degli Alpini, non ci fu mai un vero e proprio punto di svolta nella promozione e quindi nello sviluppo del turismo cittadino, eccezion fatta per la solita lugubre e ormai sconveniente pratica del turismo dell'orrore.

Prima di parlare della svolta avvenuta subito dopo la pandemia, è fondamentale fare un excursus sulla riapertura e rivalorizzazione delle principali attrazioni della città nel corso dell'ultimo decennio.

3.3 Ricostruzione e rinascita

Distese di gru altissime, transenne e impalcature edili sono state, per anni, le protagoniste nel quadro panoramico aquilano. Fino a pochi anni fa, già prima di uscire dall'Autostrada dei Parchi A24, arrivando all'uscita di L'Aquila Ovest, la prima cosa che saltava all'occhio era la presenza pervasiva di cantieri e lavori in corso: questi erano simbolo della distruzione totale e dolorosa, ma anche della voglia di rinascere e di ricostruire un futuro sicuro e sereno per la città e tutte le generazioni che la abiteranno.

Gli interventi di demolizione, ricostruzione e restauro dei palazzi e dei monumenti situati nel centro storico della città hanno impiegato un lungo periodo di tempo prima di prendere il via: a distanza di poco tempo dalla notte del 6 aprile 2009 vennero messe in sicurezza e riaperte, in modo parziale e sotto controllo dei militari, solo alcune delle strade e piazze più importanti come Via XX Settembre, La Villa comunale, Via del Corso e Piazza Battaglione Alpini con la Fontana

²¹ A L'Aquila è organizzato dai Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN, in collaborazione con Gran Sasso Science Institute (GSSI) e Comune di L'Aquila e la partecipazione di altre realtà importanti presenti sul territorio.

Luminosa. Tutti i vicoli e le stradine secondarie che si diramavano nel cuore della città storica, rese inaccessibili dal terremoto, invece, vennero subito dichiarate 'zona rossa' e per anni sono state scenario di lavori che sembravano non avere una fine.

La vera ricostruzione è cominciata nel 2012, prima di questa data le macerie erano ancora nei palazzi e nelle chiese ed è partita dal patrimonio culturale, fonte di bellezza e storia della città, duramente lesionato dal sisma del 2009.

I primi cantieri partirono lungo l'asse centrale del centro storico ma, già dal 2010 c'erano stati piccoli interventi di restauro e manutenzione in monumenti più accessibili: il FAI, dando un segnale di prima ripresa, finanziò il restauro alla Fontana delle 99 Cannelle dove tornò a sgorgare l'acqua dagli storici mascheroni.

Nel 2011 sono state riconsegnate la chiesa di San Clemente a Casauria e il Convento di San Giuliano, uno dei più antichi e importanti conventi francescani in Abruzzo.

Negli anni successivi si sono, sempre più, intensificati gli interventi di ricostruzione e restauro che hanno portato alla riapertura di diversi Palazzi nobiliari lungo il Corso, diverse Chiese e abitazioni. Nel 2015 è stata riconsegnata ai cittadini la Basilica di San Bernardino, che è tra i simboli più amati de L'Aquila e lo stesso anno viene inaugurata la nuova sede del MuNDA (Museo Nazionale D'Abruzzo) nello spazio dell'ex mattatoio, nel borgo Rivera.

Nel 2016 finiscono i lavori alla Fontana Luminosa e nell'anno seguente viene riconsegnata ai cittadini anche la maestosa Basilica di Santa Maria di Collemaggio, altro simbolo, già citato, della città.

Nel 2018 è stata inaugurata, dopo un restauro molto attento seguito dalla Francia²², la Chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, sita a Piazza Duomo.

Negli anni a seguire i lavori di restauro e riapertura al pubblico sono andati avanti e hanno interessato altre Chiese molto rinomate, Palazzi rinascimentali e barocchi come, ad esempio Palazzo Ardinghelli, risalente al 1743, che a partire dal 30 ottobre 2020 è

²² In seguito al G8 che si è tenuto a L'Aquila nel 2009, il residente francese Nicolas Sarkozy si rese disponibile a finanziare la ricostruzione della Chiesa di Santa Maria del Suffragio e stanziò 3 milioni e 250 mila euro.

la sede del MAXXI L'Aquila (Museo nazionale delle arti del XXI secolo)²³.

Più di un decennio è passato dal sisma del 2009 e, in questi anni, molti sono stati i soggetti che hanno cooperato e interagito per la ricostruzione della città; sono state coinvolte amministrazioni comunali per i piani di ricostruzione e gli interventi pubblici strutturali, due uffici per la ricostruzione, quello de L'Aquila (USRA) e quello del cratere (USRC), come anche le strutture territoriali del MiBACT²⁴.

Lenta e spesso al centro di polemiche, la ricostruzione del centro storico oggi, finalmente, sta andando avanti con un buon ritmo: sempre più negozi ed attività tornano nelle loro sedi originali (per quelle attività che già esistevano prima del 2009) e stanno tornando alla vita le numerose stradine di nuovo percorribili, tra Palazzi signorili restaurati e Basiliche di nuovo visitabili.

Tutto questo, come detto, è stato agevolato da diversi progetti e fondi pubblici: nel 2015 è stato pubblicato il bando *Fare Centro* dalla Regione Abruzzo, che aveva come scopo quello di incentivare il rientro delle attività produttive nei centri storici dei borghi all'interno del cratere del sisma. Il bando prevedeva una donazione finanziaria complessiva, per il biennio 2017-2018, pari a 12 milioni di euro e ha permesso a molti imprenditori di poter progettare un ritorno della propria attività nel centro storico.

Oggi, a distanza di tredici anni dal sisma, il groviglio di gru è diminuito notevolmente e, anche se da lontano si può avere l'impressione

²³ La nascita del progetto MAXXI L'Aquila risale al 2016, quando il Ministero dei Beni Culturali guidato da Dario Franceschini scelse di destinare Palazzo Ardinghelli a succursale del MAXXI di Roma, un modo per contribuire alla ricostruzione e alla rinascita della città dopo il sisma del 2009. Il progetto, inserito nel piano strategico *Grandi Progetti Beni Culturali* e per il quale il Ministero aveva previsto un finanziamento pari a 2milioni di euro, prevede la creazione di un polo dedicato alle arti e alla creatività contemporanee con la realizzazione di opere site specifiche pensate per Palazzo Ardinghelli. Grazie a un generoso finanziamento da parte del Governo della Federazione Russa di oltre 7milioni di euro, il Mibact ha effettuato su Palazzo Ardinghelli interventi di restauro conservativo, consolidamento, miglioramento sismico e la parziale ricostruzione delle parti crollate.

²⁴ E. Di Battista, Lo stato dell'arte a L'Aquila: il dossier sulla ricostruzione dei beni culturali tra luci e ombre e troppe occasioni sprecate, www.lostatodellecose.com, 17 settembre 2020.



Fig. 5. Navata centrale, Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Foto di Roberto Grillo.

che il centro sia ancora un unico cantiere a cielo aperto, addentrandosi tra i suoi vicoli, oggi accessibili, ci si accorge che la città sta tornando a vivere, più energica e accogliente di prima: ogni giorno rifioriscono attività commerciali, negozi, studi professionali, uffici pubblici, attività culturali e ricreative, costrette a un lungo esilio dopo il terremoto.

3.4 Un nuovo inizio

Arrivando agli anni più recenti, il capoluogo abruzzese ha compiuto notevoli passi in avanti sia per quanto riguarda la ricostruzione pubblica e privata, sia per quanto concerne l'organizzazione socioeconomica della città. I maggiori cambiamenti si sono potuti apprezzare a partire dal 2019, ma è soprattutto nel biennio 2020-2021 che L'Aquila è diventata protagonista di un paradosso: in un periodo di recessione a livello mondiale, come quello causato della pandemia da Covid-19, il capoluogo abruzzese sembra aver trovato la formula giusta per sviluppare la propria vocazione turistica, riappropriandosi progressivamente del suo centro storico con la riapertura di bar, locali, negozi e nuove attività turistiche.

Nel 2020 in città si respirava un'aria di rinnovamento e la consapevolezza, maturata nel corso degli anni, di vivere in un contesto ricco di storia e di una bellezza unica nel suo genere, stava portando le istituzioni e gli aquilani a investire nella cultura, nella tutela del patrimonio artistico-ambientale, nell'offerta di nuovi servizi e nella promozione turistica.

La ricostruzione inizia a dare i primi, importanti, frutti: il 50% degli interventi nell'edilizia pubblica sono terminati e, anche per quanto riguarda l'edilizia privata, nelle aree più centrali del capoluogo i lavori di ricostruzione e ristrutturazione stanno volgendo al termine.

3.5 Nuove forme di turismo

A L'Aquila, nella creazione di nuovi circuiti turistici e nella valorizzazione del territorio nel post-sisma si sta investendo molto sul turismo sostenibile, praticato rispettando la popolazione locale e cercando di rendere quest'ultima quanto più possibile partecipe delle scelte e delle attività proposte.

Nel mese di ottobre del 2021, ad esempio, nella sede della fondazione Carispaq, sono state selezionate quattordici proposte che hanno aderito al bando per la realizzazione di progetti innovativi nel settore del turismo esperienziale nella provincia de L'Aquila.

L'iniziativa, promossa e finanziata dalla Fondazione Carispaq²⁵, ha stanziato 200.000 euro per l'avvio di iniziative turistiche, soprattutto nei piccoli centri dell'aquilano: si tratta di progetti turistici che valorizzano aspetti unici e irripetibili del territorio, il folklore, il patrimonio culturale, il cine-turismo e le tradizioni più antiche del posto. Sono stati finanziati progetti che prevedono la realizzazione di pacchetti turistici in grado di raccontare in maniera inedita il territorio e le sue peculiarità, con l'obiettivo di offrire al visitatore un'esperienza nuova e indimenticabile, a contatto diretto con i luoghi e le comunità locali.

Nel territorio aquilano, esempi di forme di turismo esperienziale si possono apprezzare soprattutto nei borghi medievali che sorgono nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, come Navelli, Santo Stefano di Sessanio e Castel del Monte. Questi luoghi, appar-

https://fondazionecarispaq.it/bando-2021-per-la-realizzazione-di-idee-innovative-nel-settore-del-turismo-esperienziale/

tenenti al circuito dei borghi più belli d'Italia, riescono a offrire, oltre a magnifici paesaggi, anche esperienze autentiche e la riscoperta di tradizioni antiche. A Navelli, ad esempio, la Cooperativa Altopiano di Navelli organizza da diversi anni un'esperienza per i turisti: questi ultimi vengono coinvolti nel processo di raccolta e lavorazione dello Zafferano dell'Aquila DOP, eccellenza del territorio, apprezzata a livello internazionale. A Santo Stefano di Sessanio, invece, da diversi anni è aperto e funzionante l'albergo diffuso²⁶ "Sexantio", frutto di un progetto di recupero e ridestinazione ricettiva del borgo medievale di Santo Stefano, che ha mantenuto integro il paesaggio circostante e ha conservato gli usi e i costumi tipici del luogo: la tecnologia moderna è poco utilizzata, i pezzi di arredamento delle diverse case sono di "natura povera" e anche le camere, create nelle antiche abitazioni in pietra, mantengono una struttura curata, ma fedele al passato.

Il borgo di Santo Stefano di Sessanio non è grande e l'albergo diffuso è predominante nell'offerta turistica ed esperienziale del borgo: i pochi residenti del posto sono resi parte integrante e attiva dell'attività ricettiva e l'albergo propone numerose esperienze per il tempo libero da trascorrere sul territorio come, ad esempio, lezioni di cucina domestica abruzzese, di panificazione, di pasticceria tradizionale e di tessitura, con tecniche antiche e strumenti originali²⁷.

3.6 L'Aquila città per turisti

Il 2019, come dicevamo, è stato il decennale dal sisma e gli innumerevoli servizi giornalistici, i reportage, i documentari, le interviste e anche la fiction "L'Aquila, grandi speranze", trasmessa sulla RAI, sicuramente hanno contribuito a riaccendere la curiosità e l'interesse di visitare una città storica in via di ricostruzione, intenta a rinascere e circondata da una cornice ambientale molto suggestiva e attraente. A partire da maggio 2019, infatti, nel capoluogo abruzzese si sono registrati notevoli aumenti negli arrivi e nelle presenze in città: i turi-

²⁶ L'"Albergo diffuso" è una struttura ricettiva alberghiera, situata quasi sempre in un piccolo borgo, formata da più strutture: case preesistenti che si trasformano in camere da letto, in sale da pranzo o in salotti per la lettura e per le diverse attività offerte. Questa tipologia di albergo ha una gestione unitaria, pur essendo dislocato in diverse strutture, quasi sempre molto vicine tra loro.

²⁷ www.sextantio.it, sito consultato l'ultima volta il 10 dicembre 2021.

sti provenivano principalmente da regioni del centro-nord, lombardi, toscani, laziali, ma anche turisti internazionali come statunitensi e tedeschi.

Dato l'importante afflusso di turisti in città e grazie alla cooperazione dell'assessorato comunale con aziende e associazioni aquilane e non, già a partire dal 2019 si sono sviluppati progetti molto interessanti e accattivanti, che hanno iniziato a colmare delle lacune nell'offerta turistica cittadina: nell'estate del 2019, infatti, la società marchigiana "Giocamondo" in accordo con l'amministrazione comunale aquilana, è arrivata in città, proponendo a turisti e cittadini viaggi alla scoperta dei luoghi più emblematici della città, a bordo di un simpatico trenino rosso e bianco.

Con un percorso di durata complessiva di 40 minuti, il suddetto trenino accompagna famiglie e comitive di amici in alcuni dei luoghi più belli (San Bernardino, il Castello, la Basilica di Collemaggio, il palazzo dell'Emiciclo e le 99 Cannelle), raccontando aneddoti sul paesaggio e la città, sia in lingua italiana che inglese.

Per la città de L'Aquila il decennale è stato indubbiamente un evento capace di attirare viaggiatori curiosi e anche un'opportunità per far conoscere le bellezze cittadine e il centro storico nel pieno della sua rinascita: l'obiettivo è stato, per gli enti e gli imprenditori locali, quello di offrire un'esperienza quanto più gradevole possibile, per cercare di lanciare oltre i confini regionali e nazionali l'immagine della città, insieme alle sue potenzialità turistiche. Queste ultime non erano mai state gestite nel modo giusto e l'approccio nei loro confronti e verso lo sviluppo turistico in generale raramente è stato stabile e programmatico: a partire dal 2019, però, l'impegno per la progettazione e la promozione di attività legate al territorio e alla cultura è aumentato notevolmente.

È stato aperto, ad esempio, anche un sito web del Comune de L'Aquila, interamente dedicato al turismo e alla promozione di servizi e itinerari dentro e fuori le mura cittadine del capoluogo, restando nel territorio aquilano. Il portale si chiama 'Quilaquila' ed è curato dall'assessorato al turismo del Comune:

²⁸ https://laquilaexplorer.it/, sito consultato l'ultima volta il 13 dicembre 2021.

L'obiettivo è quello di comunicare la rinascita della città come situazione attuale, di comunicare una città che esiste ed è viva, non solo come luogo, ma soprattutto come comunità.

Come detto, però, il vero aumento esponenziale di arrivi e presenze turistiche a L'Aquila si è registrato in un periodo buio a livello mondiale, ovvero negli anni che hanno interessato la pandemia da Covid-19.

Passata la fase di chiusura totale e l'impossibilità di spostarsi dal proprio quartiere di residenza, il Comune de L'Aquila ha continuato a sviluppare i numerosi investimenti e i progetti dedicati allo sviluppo e alla promozione delle attività turistiche del capoluogo abruzzese: sono stati creati dei video promozionali²⁹, trasmessi su un totale di 53 schermi, in 35 aree di servizio autostradali e in 18 stazioni ferroviarie ed aeroporti, nelle maggiori città del centro e nord Italia, con 304 passaggi pubblicitari al giorno e in settimane alterne, così da non rischiare di far perdere l'interesse degli utenti delle stazioni. Questi spot promozionali mostravano le bellezze del territorio aquilano, un perfetto connubio tra arte e natura, che aspetta solo di essere scoperto e vissuto nel modo giusto.

La possibilità di effettuare viaggi solo all'interno dei confini nazionali e la diffusione di articoli e video promozionali su L'Aquila hanno portato numerose famiglie a scegliere l'Abruzzo come meta per le vacanze estive: borghi medievali e paesaggi incontaminati hanno attirato l'attenzione dei turisti e anche la vicinanza al mare ha fatto acquisire molti punti a favore del Capoluogo abruzzese, che si è dimostrato all'altezza delle aspettative dei turisti e capace di offrire diverse attività, dalla cultura allo sport, dal cibo alle passeggiate nella natura.

Nell'estate 2020, quindi, L'Aquila registra un +26,5% sulle presenze turistiche in città; aumentano anche i passaggi sulla funivia del Gran Sasso, montagna che torna attrattiva e che, nonostante la riduzione di capienza nelle cabinovie (da 100 a 35) per le normative anti Covid, ha registrato più di centomila visitatori, con notevoli picchi nel mese di agosto.

²⁹ Video promozionale promosso dall'assessorato al turismo de L'Aquila: https://youtu.be/C9orNuMqkPU .

A questi numeri, riguardanti le presenze turistiche a L'Aquila, andrebbero aggiunti poi tutti quei turisti che hanno pernottato in seconde case o con mezzi propri come, ad esempio, camper o van, per i quali non è richiesta la registrazione presso Questura o Regione.

Importante è anche il percorso verso l'inclusività che si sta percorrendo a L'Aquila: atti di vita quotidiana, visite nei musei o nelle basiliche, passeggiate nella città, sono tutte azioni che, a causa di barriere architettoniche e sociali, molto spesso sono difficili da compiere e mortificanti dal punto di vista emotivo per persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive. Il portale turistico del comune de L'Aquila accoglie e promuove due progetti diversi tra loro. ma allo stesso tempo uniti nella missione di rendere il turismo, e tutte le pratiche che lo compongono, un'esperienza inclusiva e accessibile a tutti; i progetti sono "Appennini for All" e "Aquilartes": il primo, attraverso un team di esperti del settore del 'turismo inclusivo', guide turistiche ed interpreti LIS, offre numerose esperienze, come ad esempio escursioni e trekking, tour nella città o escursioni in e-bike, accessibili anche a persone con disabilità motorie o cognitive; il secondo, invece, è nato con l'intento di valorizzare e divulgare il patrimonio storico-artistico italiano, con particolare attenzione a quello abruzzese e aquilano, attraverso mostre, itinerari guidati ed eventi, come "L'Aquila ad occhi chiusi" che accompagna i turisti nel centro storico con tour incentrati sui sensi dell'udito, del tatto e dell'olfatto³⁰.

La ricostruzione della città sta perseguendo l'obbiettivo di trasformare L'Aquila in una smart city tecnologica e con locali meno "caserecci" e più curati e alla moda.

Questo progetto ha richiamato l'attenzione di diversi studiosi come, ad esempio, il sociologo Giovanni Semi, che afferma:

Una città dove è bello vivere e che vale lo sforzo di essere ricostruita, come nel caso dell'Aquila, è quella nei cui centri storici convivono tutte le classi sociali, una città che tutti si possono permettere economicamente, che ha la qualità della serendipity, che significa 'trovare una cosa mentre se ne sta cercando un'altra', che offre esperienze casuali e sorprendenti, non preconfe-

³⁰ https://www.quilaquila.it/laquila-per-tutti-citta-inclusiva/, sito consultato l'ultima volta il 15 dicembre 2021.

zionate e artificiose. È l'opposto di una città museo, di una città *Disneyland* a misura dei turisti, di una smart city per pochi abbienti, estremamente fragile nella sua economia³¹.

Con questa affermazione, Semi, ha fatto intendere che gli amministratori e gli imprenditori aquilani devono prestare attenzione al fenomeno della "gentrificazione"³² ed evitare di trasformare la città in un museo a cielo aperto, capace di offrire solo esperienze simili a quelle proposte da altre città d'arte italiane.

Le potenzialità del territorio aquilano, come detto in precedenza, sono numerose e diversificate tra loro: montagna, città, sport e arte, permettono l'investimento in progetti rivolti a diversi target, con l'offerta di un 'multiprodotto' che può consentire uno sviluppo turistico rigoglioso.

Un esempio emblematico della rinascita e dell'impegno della comunità aquilana nel creare occasioni di ripartenza è stata, alla fine del 2019 ma soprattutto nel 2020, la candidatura della città de L'Aquila come Capitale Italiana della Cultura 2022: il sindaco Pierluigi Biondi, nel presentare la candidatura e nel spiegare le motivazioni che hanno portato a questa scelta, ha affermato che si trattava di "un naturale esito della Carta dell'Aquila, ovvero il manifesto che individua quattro pilastri per il rilancio delle aree interne – cultura, turismo, formazione e innovazione – e che vede nella cultura l'elemento centrale, in grado di far sviluppare nuove sinergie".

L'Aquila è risultata tra le finaliste tra le città candidate a Capitale della cultura ma il 18 gennaio 2021 è stata proclamata vincitrice e quindi futura Capitale della Cultura, la città di Procida.

Gli Aquilani non si sono lasciati scoraggiare: anche se la possibilità di essere Capitale della Cultura era sfumata, la promozione del territorio, nel 2021, ha continuato a crescere e l'amministrazione comunale, insieme agli operatori del settore, ha aderito a nuovi eventi e

³¹ G. Semi, Gentrification. Tutte le città come Disneyland?, il Mulino, Bologna 2015.

³² La gentrificazione è un concetto sociologico che indica il progressivo cambiamento socioculturale di un'area, resa da proletaria a borghese. Nel turismo indica il fenomeno di spopolamento di centri storici da parte dei residenti e l'aumento esponenziale in quelle zone di attività e strutture legate all'offerta dei servizi turistici e di strutture alberghiere.

fiere. Nel 2021 la città di L'Aquila ha partecipato, dal 9 al 18 maggio, alla BIT Digital Edition, una delle più importanti rassegne del settore turistico in campo mondiale, organizzate dalla Borsa internazionale per il turismo di Milano. Nella settimana dell'evento, si sono registrati più di 41mila accessi al sito turistico del comune de L'Aquila, ovvero Quilaquila, incrementando gli accessi dell'81%.

Un lavoro molto attento e importante viene svolto anche dall'Infopoint del Comune de L'Aquila che ha sede in Piazza Battaglione Alpini e che, attraverso la promozione delle attività culturali e l'assistenza a turisti ed escursionisti in città, monitora lo sviluppo turistico e collabora con l'assessorato al turismo per il miglioramento dell'offerta cittadina.

Anche grazie al lavoro dell'Infopoint, infatti, si sono potuti raccogliere importanti dati che evidenziano un aumento massiccio delle presenze turistiche in città: turisti provenienti da tutta Italia, come anche da altri Paesi europei tra cui Spagna, Francia e Germania, hanno deciso di trascorrere le proprie vacanze nel territorio aquilano e non sono più alla ricerca dei luoghi del terremoto, ma chiedono espressamente di conoscere le tradizioni e le ricchezze culturali ed ambientali del territorio.

Un dato interessante è anche come e perché le persone hanno deciso di arrivare a L'Aquila: nel 2021 molti hanno infatti affermato di aver raggiunto la città grazie ad un passaparola di amici e parenti che erano stati lì l'anno precedente ed erano rimasti piacevolmente colpiti dalle bellezze e dalle possibilità offerte dal paesaggio aquilano.

Lo sviluppo turistico a L'Aquila è ancora agli inizi, tante iniziative sono state già progettate e tante sono ancora da fare, ma gli imprenditori locali dimostrano di voler investire nella cura della propria città e nella promozione di nuove attività per il settore terziario. Anche l'amministrazione comunale evidenzia di avere a cuore lo sviluppo della propria città e si concentra sullo sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio: nell'estate 2021, ad esempio, il progetto "Vola in alto. Vieni a L'Aquila" promosso dal sindaco Pierluigi Biondi e dall'assessore al turismo Fabrizia Aquilio, è risultato tra i vincitori del bando regionale per lo sviluppo della rete di informazione e accoglienza turistica e per le iniziative di promozione turistica di interesse locale, e ha ottenuto un finanziamento di 20mila euro da investire nel settore.

Che L'Aquila è, e può diventare sempre più, una 'città per turisti' non lo conferma solo il dato oggettivo di essere una bella cittadina d'arte o di trovarsi a pochi chilometri dalle vette del Gran Sasso, ma lo conferma anche la crescita e la forza dimostrata dai cittadini: gli aquilani si stanno aprendo, non solo con l'inaugurazione di nuove strutture ricettive e alberghiere o attraverso la promozione di attività culturali, ma anche mediante spirito di iniziativa e una nuova mentalità imprenditoriale.

Prima del 2008, ma ancora dieci anni dopo, nel 2018, in una domenica estiva o in qualsiasi altro periodo dell'anno, alle h. 20 era impossibile e impensabile bere un caffè ad un bar o acquistare nei negozi nelle vie della città; a partire dal 2019-2020, invece, la situazione è cambiata, molti negozi stanno tornando in centro e restano aperti al pubblico fino a tarda sera, offrendo la possibilità a cittadini e turisti che passeggiano per il centro di curiosare tra le vetrine e gli scaffali, acquistando ricordi e riportando vitalità nel cuore della città.

3.7 Conclusioni

Come si evince da questo lavoro, il settore turistico aquilano è in via di progressivo consolidamento: le potenzialità da sviluppare sono numerose e legate soprattutto alla giusta e responsabile valorizzazione del patrimonio naturalistico e architettonico del territorio aquilano.

L'Aquila è pronta per non essere più solamente un grazioso borgo medievale a metà strada tra Roma e il mare, ma per sbocciare definitivamente e mostrare a tutti le sue infinite potenzialità.

Cura, amore, professionalità e cooperazione tra i vari attori che agiscono sul territorio sono gli elementi giusti che potranno portare la città a vivere, in un tempo non troppo lontano, di turismo e di attività a esso complementari.

L'Italia, l'Abruzzo e anche L'Aquila, nel suo piccolo, sono territori che hanno da offrire millenni di storia, saperi e tradizioni che ancora oggi sono fonte inesauribile di bellezza e conoscenza.

Con questo articolo sono state affrontate le origini di un movimento di crescita che, con lavoro e impegno, porterà nuovamente L'Aquila a volare. Più bella e forte di prima.

Sitografia (ultimo accesso 15 giugno 2022)

https://www.comune.laquila.it/

https://www.quilaquila.it/

https://agenziasviluppoaq.eu/servizi/centro-studi/

https://cultura.gov.it/comunicato/aggiornamento-danni-al-patrimonio-cultura-le-dell-rsquo-abruzzo

https://www.jazzallaquila.it/

https://www.sextantio.it/

https://laquilaexplorer.it/

https://www.laquilacapitale2022.it/

https://fondoambiente.it/

https://www.laquilablog.it/

https://abruzzoweb.it/

https://www.regione.abruzzo.it

https://www.repubblica.it/cronaca/2013/03/26/news/sisma.aquila.traumi.psicologici-55362695/

https://www.virtuquotidiane.it/cronaca/arriva-il-cinetrekking-e-movie-tour-del-gran-sasso-turismo-sui-luoghi-del-cinema.html

https://fondazionecarispaq.it/bando-2021-per-la-realizzazione-di-idee-innovative-nel-settore-del-turismo-esperienziale/

https://www.abruzzocontributi.it/bandi-aperti/bandi-regionali/116-cratere-sismi-co-aquilano/216-abruzzo-al-via-nuovi-incentivi-per-l-area-del-cratere-sismi-co-aquilano

https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/restart-l-aquila

http://www.ilgransasso.it/info-point/